

## V Domenica del TEMPO ORDINARIO

*Luca 5, 1-11*

*In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca».*

*Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano.*

*Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore».*

*Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.*



## I LETTURA

### **Dal Libro del profeta Isaia 6,1-2a.3-8**

*Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo alle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».*

## II LETTURA

### **Dalla I lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi 15,1-11**

*Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.*

*In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.*

## Accogliamo il Suo invito a «prendere il largo»

Mi sembra di vederli sulla riva quei poveri pescatori, che con aria afflitta e delusa, dopo una notte di fatica inutile, coi piedi nella sabbia e le teste chine, lavano quelle reti che non sono servite a niente. Mi sembra di vederli alzare la testa per guardare quel giovane Maestro che arriva proprio là, dove sono loro, con le loro legittime preoccupazioni, che li prega di poter salire.

Ci mancava solo questa, come se non bastasse una notte intera ad aspettare pesci che si sono dileguati, una notte buttata via: ora tocca anche stare fermi ad aspettare. Cosa avrà detto Gesù, seduto su quella barca, alla folla? Di cosa avrà parlato? E come risuonano quelle parole nei cuori stanchi e sfiniti di Simone e soci? Me lo immagino il sorrisetto di Simon Pietro al sentir raccontare di pecore e lievito, di uccelli del cielo e fiori dei campi: la realtà per lui e compagni è tutta in quelle reti vuote, nella fatica sprecata della notte. E ora? Ma non è il figlio del falegname? Che ne sa Lui della pesca, vuole forse insegnar loro il mestiere di pescatore? E poi pescare di giorno, quando lo fanno anche i bambini che è nella notte che abboccano i pesci? «Prendi il largo...Sulla tua parola» **Prendi il largo, non ti arenare sulle delusioni, impara ad andare oltre i fallimenti, gli scoraggiamenti, le stanchezze:** prendi il largo con me, ti accompagno io, andremo insieme a scoprire cosa c'è un po' più in là, dove svaniscono i pesi e la barca quasi affonda, dove il mare si unisce al cielo; ti insegnerò a volare... **Sulla tua parola, Signore: non ci capisco niente, sono confuso, ma sento incredibilmente che di Te mi posso fidare,** che posso rischiare e darti una possibilità, **anche se mi chiedi l'impossibile.** Quasi mi vengono le lacrime agli occhi, ma non nel vedere la barca piena di pesci, ma perché sento che hai azzerato le distanze tra fondo del mare e cielo, tra fallimento e vittoria, tra peccato e perdono.

Un po' mi vergogno di quello che sono. Ma tu ancora rilanci la mia paura, mi insegni ad andar contro tutte le ragioni di questo mondo, contro la forza di gravità **delle mie sconfitte e delle mie disperazioni, che mi trattengono a riva come zavorre** e ancore. Ci tufferemo insieme: le barche sono troppo piccole in questo mare sterminato di donne e uomini stanchi e le reti non bastano, ci vuole la vita da buttare al largo. Senza criterio alcuno, **sulla Tua parola..**

**Luigi Verdi**

# Là non ci torno! Rileggere il fallimento

*Meditazione per la V domenica del Tempo Ordinario*

*(Luca 5, 1-11)*



*Ricevettero da lui le reti della parola di Dio  
e le gettarono nel mondo,  
come in un mare profondo».*

**Sant'Agostino, Discorso 248,2**

## Fallimenti

Ci sono momenti della vita in cui ci sentiamo persi. Sono i momenti in cui sperimentiamo il fallimento, quando non riusciamo a vivere quello che ci sta a cuore. Sono le situazioni in cui la nostra immagine rischia di andare in frantumi, perché non risponde più al progetto, all'ideale, a quel modello che avevamo in mente. Vorremmo solo nasconderci, scomparire, riavvolgere il nastro. E invece la vita ci chiede di stare lì, abbiamo bisogno di tornare in quel fallimento per imparare a rileggerlo.

Forse per questo Dio ci raggiunge spesso proprio in quello spazio che ci sembra inutile, in quel fotogramma che vorremmo buttare via, in quell'esperienza che avremmo tanta voglia di archiviare una volta per sempre. Dio vuole insegnarci che noi siamo molto di più del nostro errore. E proprio là dove ci sentiamo persi, possiamo scoprire che valiamo molto di più di quello che pensiamo.

Vale la pena lasciarsi raggiungere da Dio.

## Imprevisti

Questa è anche l'esperienza di Simone, che si lascia incontrare una mattina mentre sta sistemando le reti, rimuginando forse sul suo fallimento: ha pescato tutta la notte senza prendere niente. Un momento di fallimento professionale che desta preoccupazione, ma che getta anche una luce oscura sulle sue capacità. Quella mattina probabilmente non vuole sentire nessuno, vorrebbe solo andarsene via il prima possibile. Ma accade l'imprevisto. Qualcuno gli chiede una piccola cortesia, a cui, per gentilezza e ospitalità, purtroppo, non si può dire di no: c'erano due barche, ma Gesù, per parlare alle folle, chiede a Simone di lasciarlo salire sulla sua barca e scostarla un po' dalla riva. Quel *poco* sembra insignificante, nulla di eclatante, ma è quanto basta per permettere a Dio di entrare nel luogo in cui Simone ha sperimentato il fallimento. **Quella barca, tornata vuota, adesso ospita il tutto!**

## Sfide

Simone sperava probabilmente che la predica non fosse troppo lunga. Quando Gesù finisce di parlare, Simone è pronto a riprendersi la barca. Gesù invece prosegue in questo percorso di avvicinamento, ma questa volta esagera con una proposta imbarazzante: gli propone di tornare nel luogo del suo fallimento, in mezzo al lago, per

riprovare a pescare. È una proposta imbarazzante non solo perché non si va a pescare in pieno giorno, ma anche perché Gesù è il figlio di un falegname, a differenza di Simone che è un pescatore conosciuto.

**Quante occasioni perse per paura di quello che dirà la gente! Quante volte non ci buttiamo**, semplicemente perché non pensiamo che sia possibile. Simone decide invece di fidarsi, accetta di correre il rischio di coprirsi di ridicolo: davanti alla gente, in attesa della sua risposta, Simone è disposto a rimettere in mare quelle reti che ha appena finito di sistemare. Non sarebbe proprio il momento! Simone riprende il largo, **smette finalmente di restare alla superficie delle cose.**

### **Ragioni**

La risposta di Simone forse non è del tutto irrazionale. Non è un azzardo. È possibile che mentre Gesù parlava alla folla, il cuore di Simone sia stato toccato. Ma è ancora più certo che poco prima Simone aveva visto Gesù mentre guariva la suocera. Simone aveva già cominciato a conoscere Gesù e a interrogarsi.

La fiducia di Simone trova una risposta in un'esperienza di sovrabbondanza, un'esperienza in cui viene coinvolta anche quell'altra barca. Simone capisce che quella pesca ha un significato più profondo. È un invito a una relazione più intima con Gesù. Per questo, mentre Gesù continua ad avvicinarsi alla sua vita, Simone si tira indietro, si sente indegno, proprio come Isaia nella visione descritta dalla prima lettura. Davanti a Dio che si manifesta nella nostra vita, facciamo l'esperienza della nostra inadeguatezza.

### **Proposte**

Davanti a questi comprensibili timori, Gesù invita Simone a non temere e avanza una proposta difficile da capire già nel suo significato letterale: «sarai pescatore di uomini». Eppure questo invito è l'immagine della vocazione: Simone è un pescatore, bravo o impacciato non importa, quella è la sua identità, e va bene così, non c'è nulla da cambiare o distruggere. Gesù vuole valorizzare quello che Simone è già, mettendo la sua identità a servizio del Regno: pescatore di uomini.

In questa frase c'è un progetto, perché c'è il presente e c'è il futuro. Quando Gesù ci chiama a seguirlo, non vuole distruggere quello che siamo, vuole semplicemente portarlo a compimento! E affinché la promessa si compia, occorre lasciare, per non restare intrappolati: «lasciarono tutto e lo seguirono».

### **Leggersi dentro**

- Ci sono situazioni di fallimenti, che il Signore ti sta chiedendo di rileggere?
- Cosa vuol dire per te portare a compimento la tua vocazione?

## ***Preghiera***

La folla ti preme da tutte le parti.

Vedi barche accostate a riva  
e pescatori che lavano le reti rimaste vuote nella pesca notturna.

Sali sulla barca di **Simone**  
e lo preghi di scostarsi un poco da terra.

Siedi e insegna alla folla dalla barca.

Così inauguri l'avventura della tua chiesa  
che solca la storia del mondo,  
esposta alle temperie del mare.

Poi dici a Simone:

***"Prendi il largo  
e gettate le vostre reti per la pesca".***

Ti risponde Simone:

*"Maestro abbiamo faticato tutta la notte  
e non abbiamo preso nulla:  
ma sulla tua parola getterò le reti"*

E facendo questo prendono una moltitudine grande di pesci.

Rimane sconvolto Simone  
e si getta in ginocchio ed esclama:

*"Signore allontanati da me,  
perché sono un peccatore".*

Allora gli dici:

***"Non temere,  
d'ora in poi sarai pescatore degli umani".***

Oggi, come allora,  
quando riconosciamo la nostra fragilità  
possiamo alleviare quella degli altri  
e insieme trovare nuova luce  
per inventare nuovi cammini.